

FORMATI A TORINO
Caschi blu italiani a difesa della cultura

Amabile e Minucci A PAGINA 15



IL PITTORE ASTRATTISTA
Addio a Carmi nella clinica per l'eutanasia

Alessandro Cassinis A PAGINA 25



«CRAZY FOR FOOTBALL»
Dai cinepanettoni al documentario sui malati psichici

Michela Tamburrino A PAGINA 31



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 2016 • ANNO 150 N. 47 • 1,50€ IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Restano 500 emendamenti. I Cinquestelle: "Non vogliamo comprimere il dibattito". Per il ddl strada in salita

Unioni civili, lo sgambetto di Grillo

"Non votiamo la norma taglia emendamenti". L'ira di Renzi: un voltafaccia elettorale
Appalti truccati nelle cure ospedaliere in Lombardia, in cella il braccio destro di Maroni

**SE LA POLITICA
VOLTA LE SPALLE
AL PAESE**

FEDERICO GEREMICCA

Tutto da rifare o quasi. E non è una buona notizia, né per chi aspetta da anni una legge sulle unioni civili, né per i partiti politici e i movimenti che ieri, nell'austera aula del Senato, sono finiti travolti e poi sepolti dai loro stessi bizantinismi. Se ne riparerà di nuovo stamane, ma dopo le mosse e le contro-mosse di ieri, non sono più in molti a scommettere che la tanto attesa legge vedrà davvero la luce, tra gli stucchi e i velluti di Palazzo Madama.

Cos'è successo, dunque, ieri? Semplicemente che il Movimento Cinque Stelle, pur di impedire un successo di Renzi, ha completato il suo dietro-front (avviato con la decisione di lasciare libertà di voto sulla stepchild adoption) annunciando il suo no al cosiddetto «emendamento canguro», col quale il Pd intendeva sgombrare il campo dalle migliaia di emendamenti presentati alla legge; ma è anche successo che lo stesso Pd, alle prese con non pochi problemi interni, non è stato in grado né attraverso mediazioni, né attraverso la ricerca di nuovi accordi - di venir fuori dalla ragnatela di cavilli delle ultime settimane e di parare il colpo a tradimento del Movimento di Beppe Grillo.

Per Matteo Renzi, che decollava dall'Argentina per far ritorno a Roma proprio mentre il Senato s'impantanava, una pessima notizia.

CONTINUA A PAGINA 23

**Sanità, l'eterno
sistema
della corruzione**

MARCELLO SORGI

A PAGINA 23

Nel giorno in cui, con la votazione del «canguro», il Pd pensava di spianare la strada alle unioni civili, l'M5S a sorpresa dice no. Intanto è bufera tangenti a Milano: 21 persone arrestate, tra cui il consigliere leghista Rizzi, fedelissimo di Maroni. **Bertini, Corbi, Feltri, Lombardo, Maesano, Magri, Poletti e Rizzato** ALLE PAGINE 2, 3, 5, 8 E 9

INTERVISTA A GUTGELD

Via alla fase due della spending review, stiamo passando dai semplici tagli a una revisione davvero strutturale. Servono più risorse per scuola e sanità

Francesco Manacorda A PAGINA 6

TRE MESI DOPO LA STRAGE LA BAND DI NUOVO A PARIGI. IL PUBBLICO: «SIAMO ANCORA FERITI MA DOVEVAMO ESSERE QUI»

I superstiti del Bataclan tornano a cantare



Il cantante degli Eagles of Death Metal, tornati in Francia a 3 mesi dalla strage, mostra una maglietta con scritto: «Voglio davvero essere a Parigi»

NICCOLÒ ZANCAN
INVIATO A PARIGI

Era solo rock&roll, ma adesso non lo è più. La signora Sophia Parra avanza con le stampe sul tappeto rosso del più importante teatro di Parigi, in mezzo alle foto di

Charles Trenet. Un amico la sorregge per il braccio, mentre lei sta piangendo.

«Non so se questa sera ho fatto la scelta giusta - dice - ero molto tormentata dai dubbi e lo sono ancora. Ammetto di essere spaventata».

CONTINUA A PAGINA 11

La tempesta perfetta di Aleppo

DOMENICO QUIRICO

Aleppo è tra il cielo e l'inferno. Era, ed è, per me che la vivo da cinque anni, un groviglio,

una impervia salita all'eterno, un isterismo di terrori, di vanità umana, di nefaste ossessioni, di ostinati sconosciuti eroismi.

CONTINUA A PAGINA 23

LA STORIA

Aosta, il venditore di fontina diventa manager a Londra

FRANCESCA SORO
AOSTA

Dal lavoro dietro il bancone della sua «Bottegaccia» di prodotti tipici ad Aosta, a general manager di una catena di 6 negozi di delicatessen enogastronomiche italiane di lusso con oltre sessanta dipendenti nei quartieri più «in» di Londra. L'avventura di Enzo Gullone, aostano di 45 anni, ha il sapore della favola. «Nel 2014, in una giornata estiva di grande afflusso turistico - racconta -, ero dietro al mio banco e, tra vini, salumi e formaggi».



CONTINUA A PAGINA 17

IL CASO

"Denunciavo i ladri, mi hanno licenziato"

PIERANGELO SAPEGNO
PAVIA

«Sono senza lavoro. Senza casa, perché non avevo più soldi nemmeno per pagare l'affitto. E senza famiglia, senza mia moglie e mio figlio. Ma non ho rubato mai neanche un'arancia, io». Questa è una delle assurde vittime di questo nostro strano, incredibile Paese, a modo suo un piccolo eroe della sfortuna e dell'ingiustizia. Ha 35 anni e un'aria da navicella sbandata nella burrasca del mare («mi trovo in una storia più grossa di me, e non so cosa fare, mi capisca»).

CONTINUA A PAGINA 17

Verbania, ai funerali dell'«omino con i baffi» il prete benedice la caffettiera

Le ceneri nella moka, lo strano addio di Mr. Bialetti

ALBERTO MATTIOLI

L'uomo che con la sua moka ha svegliato il mondo, dentro una moka l'ha anche lasciato. Il funerale alla caffeina di Renato Bialetti, «l'omino coi baffi» dei Caroselli mitici, è un'immagine un po' surreale, magari curiosa, certamente bellissima. Davanti all'altare, fra i fiori, non c'era la solita bara, ma una caffettiera da 24 tazzine, la più grande, con dentro le ceneri di chi l'aveva inventata, prodotta, pubblicizzata, venduta, sicuramente anche amata. Sopra la moka, l'effigie dell'«omino Bialetti», che era poi lui in persona, nella caricatura di un altro genio, il fumettista Paul Campani.

CONTINUA A PAGINA 17



DANILO DONADICI

NOBIS
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

SOSTENIAMO VALORI

www.nobisassicurazioni.it

CO SPONSOR

NOBIS
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

NOBIS LA COMPAGNIA DI SERIE A

SERVIZI ASSICURATIVI PER LA TUA AUTO, LA TUA CASA, LA TUA SALUTE, LA TUA PERSONA.

SE LA POLITICA VOLTA LE SPALLE AL PAESE

FEDERICO GEREMICCA
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Una pessima notizia proprio a pochi giorni dal suo «secondo compleanno» a Palazzo Chigi. A parzialissima consolazione, il premier-segretario può incassare solo un marginale risultato d'immagine: e cioè, che proprio il Pd - alla fine - si sia dimostrato l'unica forza politica a voler davvero una legge che tuteli i diritti delle coppie omosessuali.

Non sappiamo, naturalmente, quanto il premier sia soddisfatto di tutto ciò. Al contrario,

ciudadino. E se a questo si aggiungono i trucchi e gli sgambetti ideati per lucrare un qualche consenso elettorale, il quadro è completo.

Certo, a colpire di più è forse la scelta compiuta dal Movimento Cinque Stelle che, pur di evitare che il governo mettesse a segno un punto, ha progressivamente sbiadito - fino ad annullare - il suo sostegno alla legge, di fatto tradendo l'esito della consultazione tenuta tra i suoi aderenti. Gli uomini di Grillo potranno argomentare questa scelta in mille modi: ma non si sfugge alla sensazione che questioni di tattica politica ed elettorale abbiano finito per prevalere sugli interessi impellenti e concretissimi di migliaia e migliaia di cittadini. Un risultato davvero non eccelso per un Movimento nato per sconfiggere la vecchia politica.

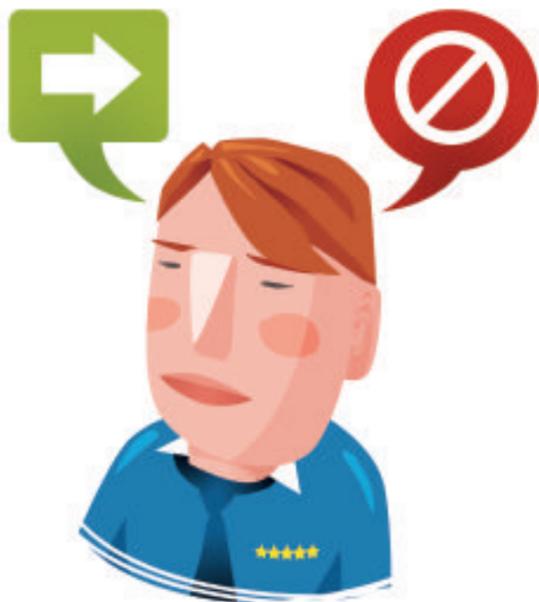
Sia come sia, dopo mesi di estenuanti polemiche politiche, di manifestazioni di piazza contrapposte e di interventi a gamba tesa di questo o quell'esponente delle gerarchie vaticane, quel che resta è un desolante fallimento. Questo è il risultato di cui si discuterà domani in Europa (che continua da anni a chiedere all'Italia di dotarsi finalmente di una legge sulle unioni civili); ed è questo - ancora - ciò di cui dovranno prender atto i singoli, le coppie e le associazioni omosessuali che speravano in una norma che desse loro diritti da sempre negati.

E' presto per dire quale sarà, ora, il destino della cosiddetta legge-Cirinnà. Stamane, infatti, il Senato tornerà a riunirsi, sperando che le trattative condotte nella notte abbiano sortito un qualche risultato. Vedremo. Ma se è vero, come si sostiene, che la speranza è l'ultima a morire, bisogna pur dire che ieri pareva tristemente agonizzante.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

si può affermare in assoluta sicurezza che lo spettacolo andato in scena per settimane intorno alla legge sulle unioni civili, sia stato tra i peggiori degli ultimi tempi. Una questione che è nervi e sangue per migliaia di coppie omosessuali è stata infatti trasformata in una Torre di Babele fatta di «canguri», inglesissimi e «affidi rafforzati» capace di sgomentare qualunque normale

Illustrazione di
Irene Bedino



SANITÀ, L'ETERNO SISTEMA DELLA CORRUZIONE

MARCELLO SORGI

Il 17 febbraio 1992, esattamente ventiquattro anni fa, veniva arrestato a Milano Mario Chiesa, uomo destinato a entrare nella storia perché dalla sua vicenda giudiziaria ebbe origine Tangentopoli, cioè la grande inchiesta giudiziaria che portò alla caduta della Prima Repubblica. Oggi nessuno più se lo ricorda, ma Chiesa, che Craxi definì «un mariuolo» e di mestiere faceva il presidente del Pio Albergo Trivulzio, ospizio pubblico di grande tradizione, ben radicato nel sistema sanitario lombardo, venne incarcerato per una tangente di sette milioni di vecchie lire, tremilaseicento euro alla valuta corrente, per un appalto dei servizi di pulizia dell'istituto che presiedeva: né più né meno per la stessa ragione per cui ieri sono finiti in cella Fabio Rizzi, braccio destro del presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni, e Mario Longo, suo stretto collaboratore, che lavoravano sull'esternalizzazione e la privatizzazione delle cure dentistiche. Le accuse, anche in questo caso, sono tangenti e turbativa in appalti sanitari che avrebbero favorito un'imprenditrice amica dello stesso Rizzi, Maria Paola Canegrati, che solo nella sua ultima campagna elettorale aveva investito cinquantamila euro.

Prima ancora di stabilire se l'inchiesta che ha investito in pieno la Lega Nord e l'amministrazione a guida leghista della Regione Lombardia sia fondata (ma ai nostri tempi, diversamente dal '92, i reati vengono contestati sulla base di intercettazioni e di filmati, talché le confessioni sono praticamente anticipate già negli ordini di cattura), occorrerà constatare che da quasi un quarto di secolo in Italia l'assistenza sanitaria, cioè un settore tra i più nevralgici del welfare state, e uno degli indicatori di civiltà di un Paese, alimenta un vergognoso sistema di corruzione, che da Milano a Palermo, passando per quasi tutte le regioni, finisce periodicamente nelle maglie di una rete di inchieste che colpiscono pubblici amministratori e funzionari che li affiancano nel malaffare, senza che sia stato possibile trovare antidoti a questa malattia cronica, della quale gli arresti, le tangenti versate in banconote di grosso taglio (come un tempo i riscatti dei sequestri), e i processi che ne conseguono, sono il sintomo, e le riforme annunciate ogni volta (anche questa, dal governatore della Lombardia Maroni) una forma di cura palliativa.

Basterebbe ricordare, infatti, che solo tre mesi fa il vicepresidente della stessa Regione Lombardia, Mario Mantovani, dirigente di Forza Italia e ex assessore alla Sanità, venne coinvolto in un analogo scandalo e accusato degli stessi reati di cui adesso dovrà rispondere Fabio Rizzi. Il quale Rizzi - già medico negli ospedali della Lombardia, tra Como, Sondrio e Varese, prima di iscriversi alla Lega nel fatidico '92 e buttarsi in politica -, ha una biografia significativa. Che comprende la cosiddetta «rivolta delle scope» animata da Maroni, per far pulizia dopo lo scandalo del cosiddetto «cerchio magico», dei diamanti esportati clandestinamente e della falsa laurea del figlio di Bossi, costata la poltrona di leader al Senator, fondatore e guida storica del Carroccio. Quattro anni fa, in prima fila tra quelli che reclamavano l'azzeramento del vertice corrotto del partito, e gridavano «Rosy puttana, l'hai fatto per la grana!» contro l'allora vicepresidente del Senato e amica strettissima della famiglia Bossi, c'era proprio Fabio Rizzi, un moralizzatore che grazie al rinnovamento del Carroccio ha fatto carriera e, sempre stando alle accuse, è passato al ruolo di intascatore delle stesse per le quali aveva preso parte al ghigliottinamento del vecchio Bossi.

Solo per dare un'idea di quanto sia cresciuto in Lombardia il giro d'affari della corruzione converrà paragonare i sette milioni pagati a Chiesa, che bastarono a far cadere l'intero edificio della Prima Repubblica, ai quattrocento milioni, tanto è stimato l'ammontare degli appalti sanitari in Lombardia dal 2004 a oggi, e ai centosessanta (centocinque, più dieci, più quarantacinque) che da soli costituiscono il valore delle gare aggiudicate grazie ai pagamenti a Rizzi e a una ventina di funzionari suoi complici.

Tutto questo, non perché non si sia cercato di trovare rimedi a un invincibile meccanismo di corruzione, ma perché quelli trovati non hanno mai funzionato - a parte, ovviamente, le indagini e gli arresti, che purtroppo intervengono a cose fatte. Nel frattempo, sull'onda dell'inarrestabile e diffusa corruzione degli ultimi anni, è caduta anche la Seconda Repubblica. All'inizio della Terza, Renzi, preoccupato di quest'andazzo, ha istituito l'Autorità nazionale anticorruzione, affidandola a un serio magistrato anticamorra come Raffaele Cantone. Ma anche in questo caso, il vaccino non ha funzionato, o almeno non sempre. Tuttavia non bisogna arrendersi. Qualcosa bisogna continuare a fare. Anche se non si sa più cosa.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA TEMPESTA PERFETTA DI ALEPPO

DOMENICO QUIRICO
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Quando vi arrivai la prima volta aveva appena cominciato a cavar sangue alle sue vittime, a patire la veglia lugubre del Tempo, a porre tutto in un colore di ombra che è tipico della nostra epoca; ed è il colore del riconoscibile dolore di ogni giorno, la vita come sappiamo che viene vissuta. Aleppo è insieme Guernica e Stalingrado, Sarajevo e Grozny. Fare giornalismo lì, raccontare, per tanti cronisti che l'hanno scelta e amata quasi come una donna, nelle infinite piaghe, vuol dire raccogliere pietosamente le sue agonie, diventare eroe per forza della sua infusa tenacia, rivelatore della sua camera oscura, ac-

ciarino della sua terribile pietra focaia. Lì non puoi toccare le parole se non gli viene data una forma umana.

Raccontare Aleppo: piantine, avanzate, ritirate, comunicati, annunci. Non è così che capirete. Ci vorrebbe il pennello di Dürer, e le sue apocalissi, la furia lugubre del Greco con i suoi cieli di agonia. In nessun altro luogo che ho attraversato si soffre di condanna mortale come ad Aleppo e l'accusa della realtà è unica qui, acuta e tenace. Non perdonano né le rovine di interi quartieri né le isole intatte; la sensazione è quella di esser stati colti in flagrante per ogni elemento umano che resta in noi e di essere in balia di testimonianze implacabili.

La guerra perfetta come una tempesta, crudele e padrona come se la Natura la muovesse, non più gli uomini. Il nostro

tempo assassino si è dato appuntamento in quella terra roscia, in quel terreno dell'epoca terziaria da principio del mondo. Senti la presenza delle forze del Male che scivolano lungo i muri e schiacciano le dita contro le finestre pronte a stiparsi dentro. Per questo la sua storia, oggi che l'abbiamo tratta da un ipocrita oblio, è tanto feroce, ribelle e qualche volta traditrice.

Dio mio! Quanto tempo è passato: 2012, arrivavi in un mondo in cui le leggi della distruzione e della morte erano appena entrate in vigore, ancora stentavano a imporsi. Aveva cieli angelici questa città aggrappata alla pianura con le conchiglie bianche e giallastre delle sue case, delle chiese e delle moschee, la cittadella bruciata dal sole, in molti quartieri ancora rigurgitava di folla. An-

date ad Aleppo: andateci con la fantasia, con il cuore, con la rabbia, ora: scoscesa e come senza abitanti, burrascosa e recondita, terribile apparizione nella storia e sempre come morta. Costruita con pietre lunari e ora persa in dirupi lunari e posta dall'altra faccia del mondo in cui viviamo. Chi le ha offerto una mano, le ha detto: viventi, sopravvivivi?

La vita ti scortica e alla mattina, nel fragore della artiglieria, ti trovi senza più pelle. E durante la notte ti senti trascinare verso l'abisso dell'ombra, precipitare nei suoi declivi di cemento triturato che un tempo erano palazzi e strade, obbligati a veglie da agonizzanti. Nessun altro luogo ti dà una maggiore impressione di cattività che un giorno ad Aleppo. Con acre energia torna il pensiero che in quelle vie può abbattersi, da un istante all'altro, ancora la furia distruttrice della guerra: è più che l'orrore fisico il cervello sente con sensibilità acuta e palpitante l'offesa enorme di quell'assurdo.

Sono salito su un alto palazzo per guardarla di notte: la vita si è raggrinzita, è povera e triste, il piedistallo del cielo è cupo e si muove nelle angustie che lo stringono. Aleppo si trova vicino al cielo, è una città che vola: il suo cadavere bianco vi si riflette, rovesciato e spettrale. Bussi alle porte nella città vecchia profanata dal fuoco e dal cannone e risuonano vuote; e poi ti accorgi che, dietro, vi sono ancora uomini che si abbracciano, che sperano, che non sciapano neppure un attimo che resta loro.

Eserciti, rivoluzionari, banditi, fanatici, terroristi, essa porta il proprio mostro dentro di sé, senti la dissezione dell'anima, il rumore della fatica del tentar di vivere quando cadono le bombe e tutti si perdono nelle strade supplicando e impetrando.

Quattro anni dopo Aleppo è uguale a se stessa. Vi si sale per assicurarsi che esista e poi quando si è arrivati, e ci si vede circondati da panorami di infinita rovina, e di vita, non si è ancora certi di trovarsi o meno

nella realtà. La vita ad Aleppo ci strappa abilmente e crudelmente sempre qualcosa, ci lascia nudi con noi stessi e pensiamo che non riusciremo a ritrovare la strada che cerchiamo, perché in un luogo simile non vi sono più strade. I vicoli tra le rovine non conducono in nessun posto, se non a barriere di mattoni e di stracci. Lì dove gli Altri ci attendono. Le strade hanno inghiottito le strade, le pietre sono solo la prima pietra.

Chi sono gli abitanti di Aleppo? Devono la vita al loro eroismo di uomini comuni, sparuto residuo di una moltitudine (erano sei milioni cinque anni fa!): moltitudine dura, capace di resistere a un assedio sempre implacabile, di dentro e di fuori, assediati che diventano a loro volta assediati nel furioso andare e venire degli eserciti. Perché Aleppo si è fortificata come un serpente attorcigliato e uno fa scudo all'altro. Aleppo agonizza in un tempo che sembra infinito. Forse è una colpa non aver saputo morire?

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI